

LEGGI DI BILANCIO

SIVeMP: tutelare i veterinari sotto i profili giuridico, economico e della sicurezza personale



S.I.Ve.M.P.
Sindacato Italiano
Veterinari Medicina Pubblica

*Il Sindacato in audizione davanti alle Commissioni
Bilancio del Parlamento*

L'intervento di Pierluigi Ugolini, Vice Segretario SIVeMP che lo scorso 4 novembre ha partecipato all'audizione sulla Legge di bilancio 2025 davanti alle Commissioni bilancio di Camera e Senato riunite ha evidenziato la necessità di rendere e mantenere attrattivo il SSN anche per i medici veterinari richiedendo attenzione e tutela per gli stessi, sotto il profilo giuridico, economico e della sicurezza personale, considerate le intimidazioni e le aggressioni che nell'ambito del personale sanitario affliggono pesantemente la nostra categoria. In questa direzione il SIVeMP ritiene debbano essere attuate azioni correttive, alcune delle quali abbozzate nella Legge di bilancio in discussione, altre, potrebbero sicuramente trovarvi posto anche a saldi invariati. Pubblichiamo la memoria depositata.

Signor Presidente

Onorevoli Senatori e Deputati,

La necessità di rendere e mantenere attrattivo il SSN anche per i medici veterinari impone di tener conto che tali professionisti devono essere opportunamente tutelati in primo luogo sotto i profili giuridico, economico e della sicurezza personale, considerato in particolare il tema sempre più pressante delle intimidazioni e delle aggressioni che nell'ambito del personale sanitario affliggono pesantemente proprio i medici veterinari. Per soddisfare detta necessità, dando concretamente luogo alle menzionate tutele, si ritiene debbano essere attuate azioni correttive, alcune delle quali sono già abbozzate nella proposta di Legge di bilancio, mentre altre potrebbero sicuramente trovarvi posto anche a saldi invariati.

Ci concentriamo pertanto su tre obiettivi fondamentali, raggiungibili a saldi invariati, ed analizziamo un quarto punto che, seppure già finanziato con risorse fresche, a nostro avviso dovrebbe trovare ulteriore implementazione.

1. Formazione specialistica dei medici veterinari

Da anni questa organizzazione sindacale chiede al Ministero della salute e a quello dell'Università, di tutti i Governi che si sono succeduti, di equiparare il personale medico veterinario, e quello delle altre professioni sanitarie, a quello medico chirurgo che - esso soltanto - beneficia di borse di studio per tutto l'arco del corso della specializzazione necessaria per accedere al Servizio sanitario nazionale: i medici veterinari e le altre professionalità ne sono infatti privi e devono sostenere di persona il costo della specializzazione.

Si tratta sostanzialmente di un problema normativo e di regolamentazione che richiede solo convergenza di intenti e volontà politica perché non occorre trovare una copertura economica dal momento che sarebbe più che sufficiente utilizzare le risorse già annualmente disponibili, atteso che alcune migliaia di borse di studio riservate ai medici chirurghi non hanno pretendenti e non vengono utilizzate ai fini per cui sono appunto finanziate, vale a dire in definitiva a beneficio del SSN stesso. Attivare borse di studio per i medici veterinari e per le altre professioni sanitarie offre inoltre l'opportunità di inserire nel SSN personale disponibile a progressivi carichi di lavoro e responsabilità che, attraverso un nuovo modello di rapporto di formazione/lavoro (utile anche ai fini previdenziali in previsione delle future modeste pensioni), consentirebbe a tutti i futuri professionisti della dirigenza medico veterinaria e sanitaria di acquisire competenze operative in campo dando un sostanziale contributo alle attività istituzionali delle ASL e conseguentemente delle Regioni.

Medici veterinari, farmacisti, psicologi, biologi, chimici e fisici devono frequentare le scuole di specializzazione, necessarie per legge al fine dell'ac-

cesso al Ssn, sostenendone tuttavia tutti gli oneri e molto spesso senza avere alcun accesso ai servizi del Ssn (ASL e IZS) per maturare le invece ineludibili esperienze pratiche e senza entrare “in squadra” in modo funzionale, viceversa seguendo studi essenzialmente solo accademici che necessitano quindi di una successiva e dispendiosa integrazione nel contesto lavorativo.

Un nuovo modello di formazione specialistica deve inoltre avvalersi, non solo della formazione sul campo presso le Aziende sanitarie ma anche della funzione formativa specifica che la legge assegna agli Istituti Zooprofilattici Sperimentali attraverso i quali, insieme alle Regioni che li governano e alle ASL territoriali, sono possibili proficue collaborazioni con le Università e le Scuole di specializzazione della Medicina Veterinaria.

2. Sicurezza degli operatori sanitari - Prevenzione di fenomeni di aggressione e di intimidazioni:

La necessità di garantire maggiori livelli di sicurezza è stata presa in carico dal Governo con un apposito decreto ma rimangono importanti criticità, in particolare per gli operatori sanitari che svolgono attività sul territorio che li espongono ancor più a fenomeni di intimidazione e/o aggressione. Se l'aggravamento delle pene per chi si renda responsabile di tali azioni è già stato previsto, non può però essere dimenticata o sottostimata la necessità di ulteriori interventi che possano garantire la necessaria prevenzione di tali fenomeni. A tal proposito riteniamo che, specie per i professionisti sanitari che operano sul territorio e soprattutto quando svolgono attività di controllo ufficiale, debba essere garantita la possibilità di lavorare in team, come del resto previsto dalle norme vigenti anche in materia di anticorruzione: una possibilità tuttavia attualmente ostacolata se non del tutto vanificata dalla carenza di organici e dalla difficoltà di implementarli considerata la vigente legislazione in materia di tetti di spesa di personale sanitario che ostacola le assunzioni, perfino prevedendo al contrario una riduzione degli organici. Si potrebbe agire su tale criticità prevedendo da un lato l'effettiva abolizione dei tetti di spesa di personale per la specifica categoria del personale sanitario e dall'altro, per la dirigenza medico veterinaria, la possibilità di incrementare gli organici (proposta peraltro già ripetutamente e recentemente inserita in emendamenti anche governativi a svariate proposte normative) accordando ai medici veterinari specialisti ambulatoriali la possibilità di transitare, a determinate condizioni, nei ruoli della dirigenza, come del resto a suo tempo già garantito dall'art. 8 comma 8 D.lgs. n. 502/1992 ai medici specialisti ambulatoriali.

3. Tutela delle produzioni e delle eccellenze in materia agroalimentare:

Non molti sanno come si organizza oggi il lavoro dei veterinari pubblici nei servizi delle Aziende sanitarie e degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, non tutti evidentemente sanno in quali scenari dovrà operare in futuro la medicina veterinaria pubblica e quali nuove competenze occorreranno al Ssn benché sia alla luce del sole come l'antimicrobico resistenza e lo spillover di malattie infettive animali verso l'uomo e altre patologie degli animali (PSA, Influenza Aviaria, Blue tongue, ecc.) stiano flagellando la fiera alimentare e l'export del nostro paese.

Le politiche commerciali internazionali sono pesantemente condizionate dagli aspetti sanitari, anche quelli non strettamente legati alle malattie trasmissibili all'uomo, e a tal proposito l'attuale situazione di crisi legata alla Peste Suina Africana sta mettendo in seria difficoltà un comparto produttivo di eccellenza del nostro paese, ovvero tutto quanto legato al settore di allevamento produzione e commercializzazione dei prodotti derivanti dalla suinicoltura, con embarghi commerciali la cui portata ha un impatto devastante su una filiera economicamente rilevante per il nostro PIL. Garantire la possibilità di porre in campo controlli e strategie efficaci rappresenta non già un costo, ma un investimento per la nostra economia. Tuttavia tali controlli richiedono sia una sostituzione tempestiva del cospicuo numero di veterinari pubblici che nei prossimi anni andranno in quiescenza sia l'arruolamento di forze nuove e adeguatamente formate sul campo, altresì con un opportuno trasferimento di competenze che richiede un periodo di affiancamento con i veterinari attualmente in forza negli organici del SSN.

A tal proposito rafforzare le azioni sanitarie con una azione di governo centrale efficace e coordinata che superi i limiti del regionalismo appare viepiù necessario, anche attraverso il potenziamento dei nodi regionali che devono garantire un effettivo coordinamento nazionale delle politiche sanitarie, in modo tale che siano evitati condizionamenti legati a un regionalismo in questo caso controproducente.

Dalle sin qui descritte previsioni normative, per utilizzare una formulazione “di rito” ma in questo caso realistica, non deriverebbero nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, ovvero non si genererebbero costi mentre si otterrebbe certamente l'ottimizzazione delle risorse disponibili, obiettivo a nostro avviso sicuramente da inserire a pieno titolo in una Legge di bilancio.

4. Valorizzazione del lavoro degli operatori sanitari:

Il rinnovo puntuale dei CCNL di categoria e la loro puntuale e celere applicazione in ambito locale definendo tempistiche realistiche e cogenti a Regioni e enti centrali e locali incaricati di applicarli dovrebbe essere una priorità. In tal senso andrebbero valutate forme efficaci di garanzia di una contrattazione collettiva centrale e locale celere, con tempi definiti e penalizzazioni per le parti datoriali che non attivino in modo adeguato la contrattazione collettiva di secondo livello, anche per depotenziare contenziosi sempre più diffusi per condotte antisindacali in tal modo invece evitabili. I finanziamenti, inoltre, devono necessariamente essere realistici, in sanità come in tutto il pubblico impiego, e tener conto delle dinamiche inflattive che negli ultimi anni hanno pesantemente ridotto l'attrattività di tutto il pubblico impiego, in particolare in campo sanitario.

La previsione di incremento dell'indennità di specificità dirigenza medica e veterinaria e dell'indennità di specificità dirigenza sanitaria non medica è sicuramente un segnale in tal senso in quanto esprime l'intenzione del Governo di valorizzare le caratteristiche peculiari e specifiche della dirigenza dipendente dalle aziende e dagli enti del Servizio sanitario nazionale nell'ambito della contrattazione collettiva nazionale dell'Area Sanità, ma gli importi stanziati per l'anno 2025 sono a nostro avviso insufficienti a dare un segnale economicamente tangibile e ne chiediamo pertanto una rivalutazione adeguata.